Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4896
MILANO

LA CALZOLAJA

FARSA COMICA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NOBILISSIMO

VENIER

IN S. BENEDETTO

La Primavera 1804.

Poesia di Gaetano Rossi.
Musica di Pietro Generali.

IN VENEZIA
PER IL CASALI
Con Permissione.

PERSONAGGI.

Marianna, moglie in seconde nozze di
La Sig. Elisabetta Potenza.

Mastro Sok, Calzolajo
Il Sig. Giacomo Fucigna.

Il Baron di Pie' Corto, Collonello
Il Sig. Luigi Brida.

Michele, suo Domestico
Il Sig. Mattio Porto.

Augusta, figlia di Sok di primo letto
La Sig. Angiola Bianchi.

Federico, figlio di primo letto di Jok
Il Sig. Carlo Fidanza.

La Scena è in una Città di Germania
frontiera della Francia.

Lo Scenario del Signor Angelo Francesconi.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione
del Sig. Giovanni Cazzola.
Copista del Teatro il Sig. Francesco Toffetti
che abita a S. Fantin sotto il Portico
del Caffettier al N. 3211.
Machinista il Sig. Giovanni dalla Sassa.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta la Bottega da Calzolajo di Mastro Sok: de' garzoni a' loro banchetti. *Federico* con loro giuocando, *Augusta* orlando delle scarpe, *Sok* entra, poi *Marianna*.

Sok. LAvorate, faticate:
Non mangiate il pan di bando.
Lesti, presto, o che vi mando
Tutti quanti a far squartar.
(si mette a tagliar delle Pelli.

Aug. *(lavorando con dispetto.*
Sono stanca di star sola,
E mi voglio maritare.

Fed. *(battendo col martello.*
Tutto il giorno lavorare,
E' una cosa da crepar.

Sok. Che barbotta il signor figlio!
Fed. Niente, niente...
Sok. Ti capisco:
Aug. Vò marito...
Sok. Eh... signorina
Ma giudizio, o la finisco.

a 3.

Aug. Fed. *(come sopra.)*
Sono stanc$^{a}_{o}$ cospettone,
Questa vita non vò far.

Sok. *(minacciando con una forma da stivali.)*
Una buona informazione
Vi farà capacitar.

Mar. Marito mio, buon giorno! *(a Sok.*
Addio, ragazzi, addio:
(a Fed. Aug. e a' garzoni.
Con te, poi, caro mio,
I conti voglio far.
Ti par la bella cosa
Lasciarmi là soletta!
Tua moglie poveretta
Così fai disperar.
Marito, questa vita
Non vò, non posso far.
Sok. Ma, moglie, ho sì da fare!
Mar. E mai a modo mio...
Aug. (Così dicessi anch' io!)
Sok. Eh via! non t' inquietare...
Fed. Ed io quì a lavorare...
Mar. Fai rabbia...
Sok. Eh via... buonina!
Mar. Così non dei trattar.

a 4.

La pazienza sen và a poco, a poco,
Sento accendersi, accrescersi il foco:
Ma... capite... un marito... una sposa...
(vicendevolmente.
Ah! ma questa è una vita rabbiosa,
Nò, così, nò, non deve durar.

Sok. Via, Mariannina mia...
Mar. Lasciami stare.
Sok. Senti.
Mar. Vo' lavorare. *(lavorando.*
Fa lo stesso anche tu. Non sei per questo
Levato così presto?
Sok. Federico.
Va da mastro Martino, e voi con lui, *(a' garz.*
A prender quelle pelli d' Inghilterra.
Fed. Vado: vado: (Così potrò vedere
La mia Luigia, e beverne un bicchiere.)
Sok. Torna subito, sai: non ti fermare
Alla bettola.
Fed. Oh, subito... son lesto;
(Ma se Luigia c' è, non così presto.)
(e via con Garzoni.

SCENA II.

Sok, Marianna Augusta.

Aug. (SE potessi vedere il mio Michele!...
Sok. Par, che questa mattina
Tu abbia la gran voglia di far bene!
Mar. Quanta tu di non farne. Oh! il mio buon Marito,
Che mi vai diventando!
Sok. *(con vezzo)* Via Marianna...
Augusta... và di là... Facci due tazze
Di Caffè bianco...
Aug. Ho inteso. (Il mio Michele)
Non tardarà a passare. *(e via.*
Sok. Quel muso duro, quanto ha da durare!
Mar. Non lo so; La signora Presidente
E' servita, le scarpe son finite. *(alzandosi.*
Sok. Brava! n' avea premura: tu farai
Il piacer di portargliele in persona:
E' una Dama sì buona!...
Mar. *(per partire.)* Vado tosto.
Sok. Aspetta:
Mar. Non hai detto,
Che n' ha premura!
Sok. Sì:
Mar. Dunque...
Sok. Ma aspetta,
Ho anch' io una premuretta.
Mar. Ed è? *(Sok. sorride)* Tu ridi!

Ridi pur: forse forse
Sempre non riderai: Vedrai... Vedrai...

Sok. (Ohimè!) Marianna mia! cosa farai? *(è viá.*

Mar. Vedrai.

Sok. Vedrò! Umh! non vorrei, che in vece
Mi venisser per sorte mia funesta
Invisibili mali nella testa. *(esce*

SCENA III.

Il Teatro rappresenta un' elegante appartamento, è il Retrait del Collonello.

Il Collonello, che termina la sua tavoletta, Michele, che scopa, e assetta il di lui Uniforme.

a 2.

CHe bella vita è il Militar!
Vita più bella non si può dar.

Col. Là nel Campo la Gloria c' invita,
Agli allori ci chiama l' onore:
Poi nel seno d' un tenero amore
Cara pace fa il core brillar.
A 2. Che bella vita ec.

Mic. (battendo l' Uniforme)
Quando sento toccare il tamburo
Io divento un' Orlando furioso,
Quando vedo un musotto grazioso
Ogni fibra mi sento infiammar.

a 2.
Che bella vita! che bel contento!
Nuovo piacere, ogni momento:
Più bel mestiere, non si può dar!
Viva la vita del Militar!

Col.

Col. Caffè, Michele.

Mic. Subito... col latte!

Col. Si... nò... si... si... và là...

Mic. Servo... *(è viá.*

Col. Per bacco
Mai più tanto! che bel Paese è questo!
Brillantissime feste,
Ricche corse di Slitte, e trattamenti...
Donne poi sì leggiadre, con piedini
Così... I piedini piccioli
Sono la mia passione.

SCENA IV.

Michele, col Caffé, il Collonello.

Mic. EHi... Signore!... Padrone!... *(a mezza voce.*

Col. Cos' è stato!

Mic. C' è una giovane...

Col. (con colore) Dove!

Mic. Quì alla porta:
Una giovine bella... strasburghese...

Col. (infervorato) Come! Una strasburghese!
Là... con una Caffietta all' alsaziana.

Mic. Appunto essa è la Moglie...

Col. Al fatto, al fatto.

Mic. Al fatto pure...

Col. Avrà un piedin grazioso!...

Mic. Stupendo... ond' io dicevo...

Col. Falla entrare.

Mic. Presto: fingete dunque
D' essere il Presidente. *(porta via l' Uniforme.*
Quella Vesta da camera è eccellente...
Gravità... sostenuto...
L' introduco. *(entra.*

Col. Colui sfrontato, astuto!
L'avventura è curiosa!
(*Marianna comparisce*: *Michele apre la Coltrina*.
Avanti, avanti...
Mic. Senza soggezione... (*poi al Collonello*.
(Ah che musetto! (*piano*.
Col. Bella! si, hai ragione.

SCENA V.

Marianna, con un pajo di Scarpe, e detti.

Mar CRedea, che la Signora vostra Moglie...
Col. La mia Moglie!...
Mic. (*subito*) E' sortita: ma ritorna.
Mar. Starà molto!...
Col Non credo.
Mic. Oh momenti... aspettate...
Col. Favorite; sedete
E un poco di Caffè meco bevete.
Mar. Oh... Signore
Mic. Alla buona.
Col. A voi: come vi piace?
Collo zucchero, o senza: (*serve il Caffè*!
Mar. (*graziosamente*) Senza zucchero.
Mic. Senza zucchero? (*versandolo*.
Mar. Grazie!
Mic. Dite Madama Sok. (*in confidenza*.
Chi era quel Uffiziale,
Che per istrada vi veniva al fianco?
Mar. Un Uffiziale!... a me! oh prendete sbaglio.
Il Cielo me ne guardi.
Col. Ce ne sono d'amabili per altro.
Mar. Ed appunto per questo sono gente
Da non fidarsi troppo facilmenae.
Col. (Evviva il complimento!
Ma me la pagherai.)
Mic. Eh! vivan pure Le

Le persone di toga!
Mar. Molto più quando poi (*con vezzo*.
S'assomigliano a voi.
Mic. (*a parte*) Buono.
Col. Grazie
V'amerà molto Mastro Sok!
Mar. E' poco
Per altro compiacente. Or v'è la moda
Delle Scarpe di raso:
Io gliene chiesi un pajo: Indovinate:
Bravamente Monsieur me le ha negate.
Mic. Scusi Monsieur, ma questa
E' troppa scompiacenza...
Col. (Ecco il momento
Di vendicar l'onor degli Uffiziali.)
Con permesso (*a Mar.*) Michele...
(*gli parla all'orecchio*.
Hai bene inteso?
Mic. Sò quello, che ho da far! Ho già compreso.
(*e via ridendo*.

SCENA VI.

Collonello, e Marianna.

Mar. MAdama tarda molto,
Ed io v'annojerò:
Col. Tutt'altro vi rincrebbe
Il lasciare Strasburgo!
Mar. Non volete!
Col. Bella Citta! Vi fui quattr'anni or sono
Tutto v'è bello, e buono. Io v'ho passati
De giorni i più beati, e quelle belle
Canzoni, che si senton! quasi tutte
Le ragazze là cantano. Hanno un gusto
Loro particolare.

Mar

Mar. Eh! m'ingegnavo anch'io di cantuzzare.
Col. (*con trasporto*) Cara Madama Sok!
Consolatemi un pò: una Canzoncina....
Mar. Signor... son fuor di uso...
Col. No... vi prego...
Mar. Ma... vedete...
Col. Vi supplico... volete,
Ch'io m'inginocchi...
Mar. Ohibò... Signor... vi pare...
Col. Cantate... un momentino,
Finchè viene... mia moglie.
Mar. Ebben, giacchè il volete
Canterò come sò, compatirete:
Le mamme, e i papà
Vanno dicendo ognor.
Male d'amor;
Ma ognuno sà già,
Che senza un dolce ardor
Non v'è felicità?
Arriva un'età,
In cui sentir si fà
Certo desir,
Che l'alme fa languir.
E'amore ognun lo sà.
Io non lo voglio dir.
Amore è tutto al mondo.
Un dolce, onesto amore:
Delizia d'ogni core,
Dei cor felicità.
Col. Brava! brava! bravissima!
Voi m'avete inebbriato, entasiasmato:
Mar. Il Sig. Presidente è ben gentile.
Col. No: giusto, Madamina.
Bella, morbida, candida manina.
(*baciandole la mano.*

SCE-

SCENA VII.

Michele, e detti.

Mic. E' Quì fuor Mastro Sok.
Mar. Mio marito! oh, Signore,
Non gli parlaste mai di quelle scarpe!
Col. No, certo: state quieta.
Mar. Potrete anche con lui giustificarmi,
Se mi son tanto tempo tratenuta
Ad aspettar Madama vostra Moglie.
Mic. (*scherzoso*) Quì v'è il guai...
Mar. Ma perchè...
Col. Perchè... perchè...
Ma non andate in collera.
Mar. No, dite.
Col. Perchè io realmente non ho moglie.
Mar. No!
Mic. E' neppur è il Signore Presidente. (*ridendo.*
Mar. Chi siete dunque!
Mic. (*ridendo*) Un diavolo.
Col. (*con cenno di sì a Mich.*) Gli avrai
Detto, che sono in casa:
Mic. Sì signore:
Mar. Ma infin, dite, ove sono! voi chi siete?
Col. Il Collonel Piè: corto in me vedete:
Mar. (*colpita*) Misericordia un'Uffiziale!
Col. Ebbene,
Madama, apprenderete
Che gli Uffiziali son discreti onesti...
Mar. S'ei mi vede!...
Col. Celatevi là dentro.
Mic. Dentro... Dentro... non abbiate paura:
Mar. Io mi fido di voi... (*entra nel gabinetto.*
Col. State sicura.

SCE-

SCENA VIII.

Il Collonello, Michele, poi Sok, e Marianna nel Gabinetto.

Col. FAllo entrar: tu stà attento.
Mic. So fare il mio mestier: non dubitate.
Mar. Io tremo tutta...
Mic. Mastro Sok, entrate. (*introducendolo.*
Sok. Umilissimo servo
Al signor Collonello... eccomi pronto
A quel che comandate.
(*Mich. leva le scarpe dimenticate da Marianna, e le porta con arte nel Gabinetto: Scena loro.*
Col. Molto bene!
Io sono incaricato di fermare
Un Calzolajo bravo, e galantuomo
Per fornir gli stivali al Reggimento.
Sok. Galantuom! Son quà io: Per bravo poi,
Non sò per dir, son conosciuto:
Mar. (*a Mich.*) Andate.
Sbrigatelo. (*ed esce.*
Mic. Pazienza!
Col. Parleremo.
Altro affare or mi preme: voi sapete
Il mio trasporto pei piedini: Ebbene:
Un per fortuna ne trovai, che appena
E' così: da voi bramo,
Che tosto la misura ne prendiate,
E subito le scarpe mi facciate.
Mar. A che mi vuole esporre?
...olontieri: ma dove è la persona?

Col. In questo gabinetto.
Sok. Ah! ah! in quel gabinetto! Bravo!.. ah! ah!
Col. Ehi! tanto non ridete:
Essa non è di quelle, che credete.
Mic. E' una donna onestissima.
Sok. Onestissima! in casa d'un Dragone!
Mar. Cosa fa l'opinione!
Mic. Essa e la moglie
D'uno fra primi artisti.
Sok. La conosco!
Mar. (Eh! la conosci sì.)
Sok. (*ridendo*) Il gran balordo,
Sarà quel suo marito! e non v'è male
A riderne un pochetto.
Mar. (Ridi, che ti sta ben:)
Col. Eh: poveretto!
E che balordo! ma sbrighiamci presto:
Prendetele, ma bene la misura.
Mic. (Oh, che commedia;)
Mar. (Io tremo di paura.)
Sok. Vediamola.
Mar. (*spaventata*) (Soccorso!)
Col. Basta, che il piè vediate: In un occhiata
Fà tutto un professor come voi siete.
Sok. M'ingegnerò.
Col. Il piedin ora vedrete.
Col. (*alla porta del gabinetto.*)
Quel piede grazioso
Mostrate, Madama.
(Il caso è curioso, (*ridendo.*
a 3 (Da rider mi fà.
Sok. Madama son quà.
Mar. Io sono imbrogliata,
Non so cosa fare:
Mic. Siam gente onorata,
Nessun lo saprà:

Col.

Col. A dunque bisogna
Tirar la coltrina.
(minaciando di tirare la coltrina.

Sok. Sì: sì.

Mar. Me meschina!

Mic. Mettetevi quà.
(mette Sok ginocchioni alla portiera: entra presto nel gabinetto.

Mar. *(con collera a Mic.*
Cavar ti vo' gli occhi,
Gran furbi che siete:

Mic. Ehi: dico: tacete
L'amico stà là:

Col. Ebben, che facciamo? *(e. s.*

Mic. Usate prudenza: *(ed esce.*

Sok. Ma quì in penitenza
Mi stanco di stare:

Col. Tiriamo... *(e. s.*

Mar. Ah! pazienza!
(si cava una scarpa, e porge dalla coltrina il piede Mic. e il Col. la tengono ferma.

Col. Mic. Il piede ecco quà.

Sok. Cospettone! che bel piede!
Più gentil non se ne vede:
(considerandolo.
Che elegante proporzione!
E' una vera rarità:

Col. Mastro caro vi spicciate...

Sok. Vengo, vengo...

Mic. Che ne dite?

Mar. Io son tutta in un sudore...
(ritirando il piede.

Sok. Un tantin... *(volendo ritenerla.*

Mar. Che batticore!

Sok. Gran bel piede! m'ha colpito!

Mic.

Mic. e Mar. Oh che bestia di marito!

Col. Non son forse un Professore?
(battendogli le spalle.

Sok. Non vò meno io farmi onore.
Vi farò veder la mia
Superiore abilità: *(per partire.*

a 4.

Col. Mic. Vi pregiamo, ch'ella sia
Ben servita come và.

Mar. Lode al ciel, che sen và via,
E finita omai sarà.

Sok. Ah! che toccami andar via
Colla mia curiosità.
(Il Col., e Mic. accompagnano Sok verso la porta. Mar., che stà per escire al momento che Sok, ritorna addietro, spaventata si ritira ancora nel gabinetto.

Sok. Ma come comanda
Le Scarpe, signora?

Mar. Ajuto! che ancora
Lo lascian tornar:

Sok. Lustrate?...
(ad ogni interogazione và alla coltrina, e Mic. e il Col. lo rispingono.

Col. Mic. Sì... sì...

Sok. Con punta?

Col. Mic. Sì... nò...

Sok. Col Tacco?

Col. Mic. Nò... sì...

Sok. Col nastro?.. e così c...

Col. Ma via rispondete:
Parlate. Madama:

Mar. (Ma stanchi non siete
Di farmi penar!)

Col. Ebbene?... parlate
Tiriamo... *(per tirar la coltrina.*

Mar. (*spaventata alzerà la voce*) Sì: sì...
Mic. La robba?... di raso?...
Tiriamo...
Mar. (*c. s.*) Sì... sì.
Sok. (*contrafacendola*) Par un' uccelletto:
Mar. (Baron maledetto!)
Sok. Appunto: e il colore!
Io credo... suscì.
Col. E' vero!... tiriamo..,
Mar. (Tiniamla) Suscì.. (*c. s.*
Sok. Saranno suscì... (*contrafacendola.*
(*vorebbe pur vederla, gli altri lo rispingono fino ch' entra.*

a 4.

Col. e Mic. (Quì da far più non avete
(Basta... basta... andate... andate...
(Rispettate suo marito...
(Nol crediate scimunito...
(Presto... presto... via di quà...
((Se sapessi come è il fatto
(Si da ridere non v' ha:)
Sok. (Ma signor... mi permettete...
(Mi scusate... ma ascoltate
(Vado... vado... è suo marito!
(Poveretto! scimunito!...
(Si... vi lascio in libertà:
(Che bel caso! che bel fatto!
(Il più bello non si dà.
Mar. (Dovrebbe esser terminata...
(M'avran bene canzonata!
(Ridi pure... Scimunito!...
(Scherza pur di suo marito:
(Lode al cielo se ne va!
(Se sapessi come è il fatto!
(Si dà ridere non v' ha...
(*Mic. accompagna Sok. fuor della porta.*

SCE-

SCENA IX.

Il Collonello, e Marianna.

Col. (*alla porta*) MAdama.
Mar. Addio signore...
Io me l'ho meritata: Io vo' contare
Sulla vostra onestà:
Col. Contate pure
Tutto dell' onor mio: per questa parte
Incontrare con Sok non vi potrete.
Mar. Io mi fido di voi.
Col. Conoscerete,
Che gli Uffiziali son discreti, onesti:
Mar. Ma scherzi in ver da far morir son questi:
(*il Col. apre una porta alla destra, e entra con Mar. e chiude.*

SCENA X.

Michele, indi Augusta, poi Federico mezzo ubbriaco.

Mic. AVanti ragazzotti... Addio Augustina.
Aug. Senti, Michele, entr' oggi
Tu mi devi spicciar.
Fed. Subito, io voglio
Diventare Dragone,
La Lesina cangiar con un Sciablone:
Aug. Sotto d' una matrigna...
Mic. E' vero meglio
Si, tu starai con me.
Aug. Vien dunque tosto
A chiedermi a mio padre:
Fed. Presto dunque
Capello, Sciabla, ed Uniforme...

Mic.

Mic. Prima

Rifletteteci bene...

Fed. Oh! ci ho pensato.
Ciabbattino non più... sarò Soldato:

Mic. Evviva dunque!

Fed. Camerata: (*abbracciandolo rozzamente.*

Aug. Ed io?...
Se il fratel fa il Soldato
Esser moglie vorrei del Camerata...

Fed. Parlerò al Collonello...

Aug. Questa sera
Piuttosto, che domani...

Mic. Eh: ih! Pazienza!

Aug. Tu dici ben: ma caro, tu non sai
Quanto per amor tuo finor penai.
Io ti voglio tanto bene
Tanto ben tu pur mi vuoi:
Chi felici più di noi
Più contento chi sarà!
Ah Michele... ah caro amante!
Se sapessi!... se intendessi!...
Deh s' affretti il dolce istante. (*parte.*
Della mia felicità.

SCENA XI.

Bottega di Sok.

Sok. ch' esamina frà molte Scarpe un pajo, che presceglie.

Sok. BEnone?... Veramente
Io sono fortunato. Queste Scarpe,
Fatte à una Ballerina,
Che il Prottettor non mi pagò, à penello
Vanno, à una perfezione,
Con quelle che ordinò il signor Barone.
Gran bel caso per' altro!
E quel povero Diavol di marito!...
Che Penelope hà in moglie!...

SCE-

SCENA XII.

Marianna, e detto.

Mar. ECcolo: Io ho timore
Che mi possa tradire il mio rossore.

Sok. Ah! sei quì! t' ha ben fatto
Aspettar la signora Presidente!
T' ha pagate le Scarpe?

Mar. No:

Sok. Ci ritornerai: Tien: fà un bel nastro
A queste Scarpe.

Mar. A queste?

Sok. Sì: (*e ride*) Marianna,
Se sapessi il bel caso!...
Non t' immagini mai quel che m' è nato.

Mar. (Neppur tu certo)

Sok. Sai dove son stato?

Mar. (Eh: lo so.)

Sok. Il Collonello di Piè-corto
Mi chiamò per far prendermi misura
Di Scarpe à una... Madama... (*ride*) e sai chi ell' era...

Mar. Una donna onorata.

Sok. Altro! è la moglie...
Ma che moglie d' un nostro galantuomo... (*e ride*

Mar. La conosci?...

Sok Che il Diavolo mi porti,
Se l' ho veduta: solo
Mi fu permesso di vederne il piede
Fuori d' una coltrina... e n' hò una bile...

Mar. Sarà stato quel piè molto gentile!

Sok Oh sì... bello! bellissimo!
Il tuo nol nego... non c' è mal, ma lascia
Che te lo dica: quell' altro piedino
M' ha parso anche del tuo più graziosino.

Mar.

Mar. (Ah! non sò chi mi tenga:)
Sok Eh... saresti gelosa!
Non ne parliamo più: però colei
Non puol'esser, che cosa da mal fare.
Mar. L'apparenza alle volte...
Sok Che! vorresti
Diffendere una donna ch'è nascosta
Presso d'un Militare!... Vanne, vanne
A contar queste ciancie a suo marito,
A quello sciocco! a quello Scimunito...
Ma a me!... a me!... eh! figurati...
Mar. Lo vedo...
Viene alcun.
Sok Cospettone!...
Quel diavol del Barone!... (Moglie mia...
Ritirati... al signore ho da parlare.
Mar. Come vuoi! (cosa mai viene egli a fare?) (*parte.*

SCENA XIII.

Il Collonello, e Sok.

Col. Perchè non lasciate, ch'ella resti?
Sok Non stà ben che le mogli sappian tutto:
Ecco le vostre Scarpe.
Col. Ed io venivo
A sospendervi l'ordine... potrete
Darle a qualche d'un altra: non avete
Una sorella... figlia a cui stien bene!
Appunto, à vostra moglie.
Sok Eh! via... vi pare...
Col. Ella è così... altrimenti
Dell'affar dei Stivali non fò niente.
E un capriccio:
Sok Chi sà se le van bene
Credo che le sien corte... oh! Cospettone!
(*prende una misura.*
Come che per lei fossero ordinate:

Col. (Mammalucco!) Guardate
Sok Bene... v'obbedirò... ma lo zecchino.
Col. Bevetelo per me. Ma vò un piacere:
Vostra moglie un momento vò vedere.
Sok Oh!... perchè!
Col. Temereste?
Mi basta un sol momento:
Vederla, salutarla, e son contento.
Sok Umh!... facciamo anche questa...
Marianna!

SCENA XIV.

Marianna, e detti.

Mar. Cosa vuoi? (Quà lui!)
Col. Son io
Un'amico di Sok, uno che ama
La virtù vera, e riverirvi brama.
Sok (E che virtù!)
Mar. Obbligata! (Io mi confondo.)
Col. Veramente, voi siete
Un modello, Madama,
(*con tutta gentilezza.*
Di modestia, e beltà!... ed io...
Sok (*tirandolo in disparte*) (Signore,
Già l'avete veduta...)
Col. Ed io provo un contento... (*c. s.*
Sok (E' passato il momento...)
Di vedere
Col. Per voi felice un vero amico mio...
Mar. Grazie...
(*c. s.*) Signor.
Bella sposina addio...
(*per partire e tornando poi subito.*
[illegible] in cui scolpire

Le sue traccie ha il Dio d'amore:
Tante grazie insieme unite,
Quel modesto, e bel candore,
Caro oggetto a puri affetti,
A diletti ognor sarà.
(*s'ode da lontano una marcia che verrà gradatamente a poco a poco accostandosi.*
Ma da lunge qual rimbomba
Suon marzial, guerriera Tromba!
La rassegna!... Addio Madama
Caro Sok... Dover mi chiama
Permettete... * E' giusto omaggio
(*vuol bacciare la mano a Mar. che se ne schermisce: Sok stà smanioso.*
E' rispetto... è civiltà.
(Ah, qual dolce incanto, o dei!
E un'amabile beltà!)
(*la marcia è sotto le Fenestre, e si sente in tutto rumore.*
Vi saluto, amici miei,
Mai scordarvi il cor saprà: (*parte.*

SCENA XV.

Sok e Marianna.

Sok (QUel Barone è un Demonio!)
Mar. (Io tremo ancora.)
Sok Cos'hai! Vien quà, Marianna: cosa dici
Di quel signor! Gli piaci sai! già sei
Una bella donnina, ed io ti voglio
Di molto bene.
Mar. Ed io non meno.
Sok In'oggi
Mi sento in un trasporto anche maggiore.

Mar.

Mar. Una consolazion questa è al mio core.
Sok Vedi tu queste Scarpe?
Mar. Sì... le vedo:
Sok Ebbene: iò te le dono.
Mar. A me?
Sok Si a te:
Mar. No, no, caro, perdono.
Jeri me le negasti.
Sok Jeri avea torto...
Mar. No...
Sok Non più contrasti.
Voglio, che tu le prenda:
Mar. Ecco quì: Sempre
Quel voglio in bocca: basta maritarsi
Per diventar le serve, per dovere
Seguir sempre i capricci del marito.
Sok Ma no, cara, capisci ..
Mar. (*con mezza rabbia*) Ho già capito.
Ah! ragazze, che un marito
Giorno, e notte sospirate:
A pigliarlo, nò, non state
Troppo mal vi fà poi star:
Alle prime mari, e mondi,
Vi san dire, vi san fare:
Ma alla fine, putte care,
Vi fan bene disperar.
Sok Maritatevi, signori,
Procurate ben trattarle
Ci vuol altro à contentarle,
I lor grilli à soddisfar.
Non val già che un pover'uomo
Ceda in tutto quel che possa.
Non vò dirla troppo grossa...
Vi farebbero crepar.
Mar. Ma per me, di che ti lagni?
Sok E di me, che puoi tu dire?

Mar.

Mar. Caro mio non farmi dire...
Sok Ma poi sempre a modo tuo...
Mar. Eh Buffon!
Sok Sta quieta... ascolta
Mar. A mio modo qualche volta.
Basta sol che voglia far.
Sok Farò quello, che tu vuoi. (*con vezzo.*
Mar. Sì.
Sok Sì, cara...
Mar. Ah! maritino!
Sok Benedetto quel visino!
a 2 Mi fai proprio consolar.
Sì mi$^{o}_{a}$ sì, sì, sì godremo.
Sempre in pace, felici staremo...
Ah $^{và\ via}_{vado\ via}$ che se rest$^{i}_{o}$ quà un poco
Và la voglia di più lavorar.
(*partendo.*

SCENA XVI.

Michele, Augusta, da opposta parte, poi Sok.

Mic. OV'è tuo Padre?
Aug. Sarà sopra: Vieni
A parlargli per quel affare?
Mic. Certo:
Bisogna, che lo veda, e che gli parli.
Aug. Andrà poi bene?
Mic. E' affar sicuro. Cara
La mia frailetta!... *Aug.*
E il tuo padron.
Aug. Con lui
Mic. Non avrai che da far: e tu dovrai
Non trattarlo e nemen guardarlo mai.
Aug. Perchè? cos'hai paura!
Io sarò tutta tua.
Mic. Non dico questo:
Tu non sai, che con lui
Certe cose non fan:

SCENA XVII.

Sok e detti, indi Marianna.

(CHe vuol costui?)
Sok
Mic. Oh appunto Mastro Sok,
Io cercavo di voi: ecco il contratto
Dei Stivali: firmatelo:
Sok Va bene:
Al signor Collonel sono obbligato:
Mar. (*colle Scarpe nuove in piedi*) Vedi, marito, come
Mi stan dipinte queste scarpe...
(*vede Mic. e si ferma.*
Ho gusto.
Sok
(Và di là.)
Mic. Madamina... Io ci scommetto,
Che non mi riconosce...
Io... no... Signore.
Mar.
Mic. E sì visto s'abbiam...
(*cenno, che la rassicura.*
(Che batticore!)
Mar.
Sok La conosceste!... e dove!
Là!.. A Strasburgo.
Mic.
In quelle allegre bettole...
Col suo signor Papà... Voi non sapete
Che buon Papà, ch'è il suo Papà... Buon'uomo!
Anzi ho avuto l'onore
Di

Di ballare con lei spesso la schiava...
Mar. E' ver... me ne ricordo...
Mic. Ah: che ne dite!...
Che leggiadria! che grazia! in que balletti
(*intona la musica di ballo.*) Così... Oh benedetti...
Sok. Piano... piano... non siamo più a Strasburgo...
Mic. Andateci, mio caro, se volete
Saper cosa è piacer, e morirete.
Nella bella stagione de' fiori,
Al freschetto d' un vago boschetto,
Là vedreste per man degli amori
Tutto quello, che ha grazia, e beltà.
E chi suona, chi canta, chi balla
Lan le re ra, len len lan la rà. (*balla.*
Al vedere quei bei figurini
Par che volin per aria leggieri:
Con quegli atti così lusinghieri,
E' un piacere, ch' eguale non ha.
Innamoran le belle fraillette
Lan le re rà len len lan la rà.
Ognun prende chi vuole sul ballo,
Or questa, chi un' altra, ora quella,
Tutti cercano ognor la più bella.
Vecchie, e brutte non entrano là.
Perchè gusto non v'è colle brutte
Nel ballare lan lan le ra là.
(*balla colle due Donne.*
Terminare vò la schiava...
(*Sok. s' oppone.*
Tutti attorno... bene... brava!...
(*a Mar. e ad Aug.*
Anche voi fate un giretto
(*a Sok. e lo gira.*
Che ne dite, che spassetto!
Che grazioso lan la rà.

SCE-

SCENA XVIII.

Sok, Marianna, Augusta.

Sok. CHe sfontato è colui!
Mar. Mi fè tremare!
Aug. (E a me che piace tanto!)
Sok. Ma Federico ancor non è tornato!
Aug. Ei s'è fatto soldato...
Sok. Come!
Aug. (*confusa* E... dico
E' tanto ragazzone.
Mar. Ho poca voglia
Sempre di lavorare.
Sok. Lo vò, se il trovo, a modo mio conciare.
(*via.*
Mar. Augusta: queste scarpe
Portate alla Sig. Presidente
Tornate presto. (*ed esce.*
Aug. Torno immantinente.
Quando anch' io sarò sposa, in ver, che allora
Voglio come fà lei, far la Signora. (*via.*

SCENA XIX.

Il Collonello, e Michele, poi Marianna.

Mic. MAstro Sok è già sortito,
Ne ci vide quì ad entrar.
Finchè lunge stà il marito
Voi potete a lei parlar.
Col. Questa vaga Strasburghese
Che impression mi fece in petto!
Io la stimo; e la rispetto,
E gliel voglio dimostrar.

Ella

va a far quel ch' hai da far. (*Mic. esce.*
Vado

Mar. (*entr.*) Cosa vedo! voi Signore!...
Che volete! che cercate?
Ah! di quà lontano andate,
Non mi fate più inquietar.

Col. Vi calmate... non temete...
(*Marianna sempre lo spinge verso la porta, ed egli dolcemente resistendo.*

Mar. Son di voi già persuasa.
Col. Quando tutto sentirete...
Mar. Mio marito non è in casa...
Col. Ma ascoltate.
Mar. Tornerete... (*poi spaventata.*
Giusto Cielo... Mio marito!...
Se vi trova!... Un' Uffiziale!...
Presto... quì... per meno male
Zitto... cheto.., avete a entrar.
(*apre l' armadio, e vuole cacciarvi il Col.*

Col. Come!
Mar. Presto...
Col. Non fia mai.
Mar. Per pietà... (*agitata.*
Col. No...
Mar. (*pregandolo*) Vi scongiuro.
(L'onor mio così assicuro.
(Presto via lo faccio andar.
Col. *a 2* (Ah Madama là all' oscuro
(Non mi fate troppo star.
(*lo serra nell' armadio, ed entra in fretta nella sua stanza.*

SCE

SCENA XX.

Sok, Federico con Capello e nastro, e Augusta.

Sok. AH! indegno! mascalzone!
Andarti a far dragone!
Fed. (*con aria*) Non state a strappazzare.
Signore un Militare.
Sok. Tu frasca, a far l' amore
Con birbo servidore!
Aug. Due volte, Padre amato
Vi siete maritato.
Sok. Ti par la bella... cosa! (*ad Aug.*
Ti voglio disossar.
Fed. Aug. Voglio esser militar,
Mi voglio maritar.
Sok. Bel militar davvero!
Non sai neppur sparar.
Fed. E come sò sparare,
E cogliere nel segno
La c' è il vostro moschetto.
(*prende lo schioppo di Sok.*
Vi vò capacitar.
Sok. Nel segno, ch' io quì metto
(*taglia a rotondo un foglio di Carta, e lo ferma con due chiodi all' armadio.*
Le palle hai da piantar.
Fed. Così...
(*Fed. si mette scioccamente per tirare.*
Sok. No: non sai fare...
(*Sok gli toglie lo schioppo, e si mette ad insegnargli.*
Bada: così hai da far.

SCE.

SCENA XXI.

Marianna e detti.

Mar. MArito ben tornato! *(spaventata.*
Oh Dio! che cosa fai?
Sok. Lo scioeco s'è ingajato,
Insegno a lui tirar.
Mar. (Ohimè!) ma tu non sai.
Sok. Non starmi sulla botta,
Consorte mia a parlare.
Mar. Ah... ferma...
Sok. Taci.
Mar. Senti.
Aug. Lasciate.
Mar. Ah no...
Fed. Tirate...
Sok. Cos'hai!...
Aug. A voi.
Mar. Sappiate.
Sok. Eh! tirati da un canto,
Non starmi a disturbar...
(Sok si mette per tirare, Marianna sorte avanti per aprire l' Armadio. Nel punto che lo spalanca, e si presenta il Collonello, d' altra parte comparisce Michele con Soldati per arrestare Federico: la sorpresa: gli affetti, e le attitudini sono relative.
Mar. Oh Dio! lo vo' salvar.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Michele Soldati e detti.

Mic. ECcolo là... Marciar... *(lo resta.*

a 6.

Aug. Mic. Sok Fed.
Cosa scopro! là il Barone!...
Che pensare! qual cimento!
Ah! tremar in tal momento
Gelosia furor / timor mi fa:

Coll. Mar.
Che mi nasce! ove son' io!
Che periglio!... qual cimento!...
Ah per essa / tremar in tal momento
Gelosia tremar / timor mi fa...

Mar. Mio caro marito! *(a suoi piedi.*
Sok. Ah! sono tradito.
Coll. Tradito non siete.
Sok. Signore... tacete... *(battendo i piedi.*
Coll. No: Vuole l'onore
Che io debba parlar.
Sok. Che onore! signore!...
Nè il vostro, nè il mio.
Coll. L'onore vogl' io
Di tutti salvar.
(rapidamente.) Sbagliando porta, la Madamina
Venne da me questa mattina:
Io finsi d'essere il Presidente,
Seco discorsi cortesemente
E ragionando venni a scoprire,

Che

Che aveva voglia, di certe scarpe:
Mi venne allora, strano pensiere:
Un Calzolajo volli vedere
Alla sua moglie, senza conoscerla
Una misura stare a pigliar.

Sok. Fu allor che vennemi, questo briccone,
Signor Barone, forse a chiamar?

Mar. Ed io che niente sapea di questo
Qual'io restai, ti puoi pensare
Quando t'intesi ad annunziare:
Mi fè nascondere a mio dispetto.

Sok. A tuo dispetto!

Mar. Nel Gabinetto!

Sok. E poi!... (ohimè!...)

Mic. Sapete il resto...

Sok. Ah! non sò niente. Dite sù presto.

Coll. State sicuro: io ve lo giuro
Sul suo, sul mio, sul vostro onor.

Sok. Questo andrà bene: ma, la serrato...

Mar. Io là marito, l'ho riserato:

Sok. Brava la sposa! e per qual cosa?...

Mar. Egli venuto t'era a parlare.

Coll. Cento Luigi pel nostro affare.
(*cava una borsa.*

Mar. Non eri in casa...

Coll. Gli fea spavento...

Mar. T'odo venire in quel momento,
E dubitando del tuo carattere
Lo feci a forza là dentro entrar.
Caro marito! Hai già sentito...
Sono innocente, dei perdonar.

Coll. Già della burla, con quel moschetto
Il fio mi feste bene pagar.

Sok. S'ella è così...

Coll. Mar. Non dubitate...

Sok. Cosa ho da fare? non so che dire...
Vada

Vada la cosa a terminar...

Mic. Io con permesso del mio Padrone
Vorrei sposarla, Via! compassione!

Aug. Caro Papà, deh! acconsentite
Un brutto nò deh! non mi dite...

Sok. Lo vuoi? lo sposa, ma è gran furfante...

Mic. Farò giudizio d'oggi in avante:

Sok. Mi rilasciate, quel ragazzone!

Fed. Io vò servire, fare il Dragone.

Coll. Non v'è più guerra... Or v'è la pace!

Mic. Non v'è più guerra?... Viva la pace!

Tutti. Viva la pace!

Coll. Via v'abbracciate:

Sok. Mar. Ben volontieri!...

Coll. Sempre v'amate;
Sempre felici, possiate star.

TUTTI.

Viva pure la pace, l'amore,
Regni dentro, consolici il core:
E la gioja, il piacere, il contento
Sempre faccia nostr'alme brillar.

FINE.